

che dito domino Christoforo ha auto aviso certo, che 'l dito re dia esser a Milano domenega o luni proximo; et che tute le zente, che erano sul pavexe, pia-xentin etc., hanno hauto comandamento de andare versso Lodi et Cassano.

65 • *Di sier Andrea Griti, provedador zeneral, date a Ponte Vigo, a dì 26.* Dil partirssi di Cremona e venuto li, dove è il capelano zeneral; il di seguente aspectavano il provedador Corner e il governador, et consuleriano etc.

*Di sier Zorzi Corner, provedador zeneral.* Dil levarsi la matina; sarà a dì 28 col governador, et anderà a Manerbe, poi a Ponte Vigo a consultar. Et le lettere è date a Castegnedolo.

*Di Faenza.* Vene lettere dil tratado scoperto et dil modo, ch'è questo. Maistro Francesco da Lonà, capo di 75 balestrieri, hessendo ussito il Manfron, dicendo al ditto si armasse e venisse fuora; el qual non venendo, il Manfron zudegò mal di lui, per qualche parola usada avanti, e tornò a la terra, et vete costui a la porta smorto; e dimandato la causa non era ussito con lui contra i nimici, vene palido, adeo ditto Manfron lo fece retenir, e andato a la corda, confessò il tratado col papa et la intelligentia l'havia di dar una porta a le zente dil papa; e havia la bandiera da meterla su la porta. *Unde* la matina, a di . . . , a le mure di la rocha fo apichato con la bandiera dil papa a li piedi, et con lui uno suo fiol, che sapeva tal intelligentia; et che le zente dil papa, visto esser scoperti, non fevano altra movesta.

Et nota, vidi lettere di Ravenna, che Guido Guaime, con 300 fanti et 160 cavalli, era venuto versso Russi, o per andar a Faenza o per altro; *tamen*, visto non esser seguito il tratado, si ritornò a Cesena. *Item*, le barche nostre esser andate versso il Porto Cesenatico et Rimano. *Item*, domino Hannibal Bentivoy era restato li a Ravenna per far certa provisione, et mandato il fratello, domino Hermes, a Faenza, accompagnate da 25 balestrieri a cavallo. El qual spera far voltar Bologna, per aver parte dentro et amati di quel populo, et pacificatossi con li Malvezi; *tamen* il cardinal Pavia è pur legato li a Bologna, nè andò a Milan, come fo dito per avanti.

*Da Constantinopoli, di 30 marzo.* Chome de li, per fiorentini, era stà divulgato che eramo spazati; et che 'l re di Franza, con il papa, l'imperador, il re di Spagna e tutti li altri, haveano fato liga a destrution nostra. Et che zonse una nostra nave di Coresi, molto richa; e che li bassà chiamò questi tal, dicendo: Vui haveti ditto cussi di venetiani, chome èlli desfati, si mandano tanto aver per questa na-

ve etc.? *Item*, di novo, che 'l Sophi va versso la Mecha.

*A dì 30 april.* La matina fo in collegio sier Ni- 66 colò Coppo, venuto retòr e provedador di Cataro; stete pocho et referì, justa il solito. Laudato.

*Vene uno corier di squizari, con lettere di sier Hironimo Sovergnan, di Turich.* Par non habbi auto le nostre li fo mandate per Zaneto; et sollicita la resolutione, perchè il re di Franza sollicita essi squizari a esser con lui, et li promete assa' cosse. Li qualli non si voleno resolver, se prima non intendono la intention di la Signoria nostra. E di soto scriverò.

*Di Crema, fo lettere dil Pexaro, podestà, di 28.* Di una coraria fata per nostri, zoè Franco dal Borgo, Zitolo da Perosa et domino Meleagro da Forlì, di là di Adda; passono a guazo fino su le porte di Lodi et fenno assa' danni, et menono via animali grossi e altri menuti, et mai i nimici volseno ussir di Lodi. *Item*, dil re di Franza si dice sarà a di 2 mazo a Milan.

*Di Asola et altri lochi.* Di certa coraria, fata per quelli dil marchexe di Mantova, pocho lontan, dove è il nostro campo, e fato danno assai. *Tamen* vidi una lettera di Lonà, di sier Marco Falier, provedador, come a Solferim et Castion, e altri lochi di Mantova, era stà fato far una crida, niun dannizasse su quel di la Signoria nostra.

*Di Cremona, di 28.* Dil mandar quelli do zorni alcuni casoni di pan in campo; et quel zorno fo disornito la piazza, et fonno in qualche pericolo di scandolo, ma proveteno a ogni cossa, per esser la terra fornita stretamente fino al raccolto etc. *Item*, come in quella matina uno vilan de Barzaniga è zonto de li, e ha referito che questa note è venuto in ditto loco un balestrier di missier Joan Giacomo Triulzi, qual è di dita vila, e ha fato intender ad alcuni soi parenti, che se debano salvare più presto che poterano, perchè dito missier Joan Giacomo ha ordine di remeter questa note el ponte im bocha de Adda, et pasare con gran numero di zente da cavallo et da piede con artelaria. Da poi un messo de domino Marco Antonio da Gonzaga li hanno dito, che per uno suo, mandato a Canedo, dove è il marchese di Mantova, ha inteso che ozi dito marchexe dovea passar de qua da Ojo, et far la massa de le sue zente cerca un miglio a presso Piadena, et che l'ha con sì gran numero de zente; et che eri passò Po a Caxal Mazor 200 lanze francese, che vano ad unirse con el marchese. Se ha inteso *etiam* in dito zorno de heri, le infrascrite vile, le qual, over la mazor